

teatrerie ⁴⁸ 14

Manifesto Autoprodotto dal Gruppo Esoteatrale Integrato di Ricerca Patapiscica Ygramul Le Mille Molte

Questo mese di Febbraio rappresenta un importante passaggio di testimone per noi Ygramul.

Infatti, se da un lato lo spettacolo "Affabulazione" è oramai stato 'varato' con un nuovo gruppo di attori e ora proseguirà la sua vita in repliche (speriamo molte) fuori dal nostro Teatro; viceversa giunge il momento di 'battezzare' il lavoro su Samuel Beckett, frutto del percorso di ricerca compiuto in Mongolia.

Ecco dunque che lo Sciame, l'idea che ha dato origine al concetto di Ygramul, si mostra in tutta la sua bellezza:

volano attori Ygramul in scena con "**Affabulazione**" (ricerca e regia eso-teatrale sul viaggio in Indonesia, sull'isola di Bali);

volano i nuovi attori del Gruppo 'Godot', spettacolo tratto dall'opera "**En attendant Godot**", ancora per pochi giorni protetti dal Teatro Ygramul ma pronti a mostrare il lavoro frutto dell'ultimo viaggio di ricerca in Mongolia;

volano tanti piccoli spettacoli, sia eventi da camera per bambini, sia reading per adulti, ospitati principalmente nei locali del **ReD all'Auditorium** ma anche in altri piccoli spazi romani, creando un movimento di sfarfallio così rincuorante e appagante.

Come se tutto questo lavoro non bastasse, fioriscono i **Laboratori di Eso-Teatro** (si aggiunge a Saltymbanco, Ludyka, Yogurt, Senyor, Cim e Ludykantes anche il laboratorio Flyck per i bambini);

s'inaugura il progetto del comune per le politiche giovanili nelle periferie, con **nuovi Corsi legati al cinema**, tutti gratuiti, che prenderanno vita nei locali del Teatro durante tutto l'anno 2011.

E alla fine di Febbraio il Gruppo parte, stavolta per soli 10 giorni, per una nuova, anche se breve, esperienza di **Teatro Antropologico in Uganda**, per lavorare sulla tematica dell'Aids e contro la violenza sulle donne.

In questo Teatrerie quindi cercheremo di dare giusto spazio ai molteplici accadimenti paralleli, indicando gli Sfarfallii fuori da Ygramul, la Rassegna di Febbraio, i risultati delle prime repliche di Affabulazione e il Programma di Sala per le prime repliche di Beckett.

Seguite il nostro volo...



EDITORIALE



Parlare di un'opera di Pasolini è già di per sé compito arduo, sia per la sua complessità, sia per la sua grazia, se poi a quest'opera si aggiunge ulteriore complessità, il compito sembra assumere proporzioni titaniche. Quando poi questa sovrapposizione genera un'opera di rara bellezza e armonia, si aggiunge anche il timore di rovinare una brillante alchimia. È il caso della rappresentazione di **Affabulazione**, tragedia pasoliniana, messa in scena dalla **Compagnia Ygramul** nel suo teatro stabile a Roma. In ogni caso non sembra giusto farsi tarpare da una paura, gettiamoci quindi a capofitto in questa impresa sperando che il fato e le muse ci assistano.


Riguardo alla tragedia di **Pasolini** sono state spese già molte parole ci limiteremo quindi a darne una superficiale descrizione. Il dramma diviso in otto episodi è scritto in forma di versi liberi.

Narra del rapporto borghese tra un padre e un figlio che, in seguito ad un evento imprevedibile (artificio presente anche in *Teorema*, altra opera pasoliniana), conduce a un crollo, morale e psicologico l'intera famiglia.

La vicenda è fortemente impregnata di toni incestuosi e di tematiche sessuali ed è forse proprio questo aspetto che ha spinto la compagnia teatrale romana ad arricchire la lettura del testo originale con la tematica della pedofilia, sempre più presente nella nostra vita quotidiana.

Teatro: Visioni pasoliniane da una maschera balinese

Attraverso la famosa tragedia di Pasolini ed il suo incontro con la tradizione del teatro balinese, la Compagnia Ygramul mette in scena una riflessione sulla pedofilia



È proprio qui che questa messinscena acquista in complessità e bellezza ed è proprio in tale sfaccettatura la marca e la specificità della Compagnia Ygramul. Nata nel 1996 da un gruppo di fuoriusciti dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, questa compagine si è subito indirizzata verso forme di teatro sperimentali e avanguardistiche, con una predilezione per le opere e le ispirazioni di **Antonin Artaud** e **Alfred Jarry**. Questo insieme di fattori ha fatto sì che l'agito del gruppo si orientasse verso forme di teatro integrate spiccatamente contraddistinte da un discorso di interesse sociale e volte allo scambio, in particolar modo con le cosiddette classi subalterne (persone con problematiche mentali e fisiche, carcerati, ma anche bambini, stranieri e migranti).

Un tale percorso non poteva che essere antropologico, così le forme di questa disciplina e, più specificamente, del **Terzo Teatro** (o teatro antropologico) hanno modellato l'opera della compagnia che si è cimentata in viaggi di scambio in **Amazzonia**, in **Africa**, in **Indonesia** e in **Mongolia**. Nel caso specifico lo studio su *Affabulazione* ha spinto i teatranti a partire per **Bali**, luogo contraddistinto da una forte presenza di turismo sessuale, anche pedofilo, per esplorare il **teatro balinese** e per confrontarsi su questa tragedia che vede la popolazione locale coinvolta in prima persona. Se, come afferma **Turner**, c'è una chiara continuità tra rito e teatro e se la vita quotidiana è un insieme di rappresentazioni, come scrive **Erving Goffman**, allora il linguaggio della rappresentazione teatrale può mettere in relazione anche culture profondamente diverse.

Da questo incontro è nata una **riduzione veramente complessa e interessante** capace di mantenere il ritmo alto per tutta la sua durata e in grado di esaltare, in un gioco di rimandi continui, sia la tragedia di Pasolini che il teatro balinese. Tutta l'azione si svolge all'interno e sopra una struttura quadrata caratterizzata da quattro piloni agli angoli e uno centrale.

Il luogo richiama un recinto per la lotta dei galli (quella tra il padre ed il figlio) ma anche l'interno di una stanza; il palcoscenico senza quinte si svela agli occhi della platea voyeur, spazio scenico a tutto tondo in quanto gli spettatori sono posizionati lungo tutti i lati, divisi in base all'età

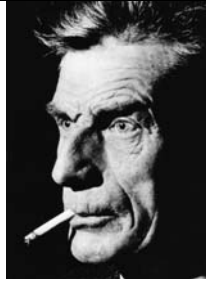
anagrafica in padri e madri sui lati opposti e giovani e anziani (saggi) sui rispettivi altri due lati. Questa disposizione permette non solo agli attori di scegliere a chi rivolgersi ma, al contempo, dà agli spettatori la possibilità di guardarsi reciprocamente in modo che, indirettamente, facciano comunque parte della scena.

In una tale scenario il pubblico si trova subito coinvolto nel dramma, grazie anche al forte potere evocativo della musica; un **fatto sociale totale** (nel senso **maussiano** del termine) dove parole e gesti si fondono in un'architettura strabiliante dando vita ad un linguaggio fisico dalla forte valenza "segnica". I versi di Pasolini sono cesellati dai ritmi e dalla gestualità balinese che a sua volta è impreziosita da una forte componente ginnica. I dialoghi sono caratterizzati da molte sovrapposizioni tipiche del linguaggio musicale, così anche i movimenti si rifanno alla danza, non è un caso che l'intervallo tra una scena e l'altra sia scandito proprio da un ballo popolare. A queste sovrapposizioni fanno da contraltare quelle dei personaggi interpretati tutti dai cinque attori, aiutati ovviamente dai vestiti e dall'uso di maschere orientali. Questo non fa altro che aumentare la sensazione di star osservando una tragedia universale e archetipica e rimanda direttamente alla radice rituale classica del teatro. Tra gli attori vorremo sottolineare la performance di **Simone Di Pascasio**, nel duplice ruolo di madre e fidanzata del figlio, che riesce a infondere un profondo senso di femminilità e ambiguità al suo personaggio, nonostante la sua presenza fisica anzi creando per questo un cortocircuito scintillante, e quella di **Camilla Fraschini** cangiante nel ruolo di figlio, sacerdote e commissario.

Se l'accostamento tra Pasolini e pedofilia può prestare il fianco a facili revisionismi reazionari sull'opera dell'autore, va aggiunto che quella sviluppata dalla Compagnia Ygramul è solo una suggestione ottimamente realizzata. Un lavoro che merita di essere visto e sostenuto.

G O D O T

*... Arriverà mai ad ospitarci...
o desidera solo che lo si raggiunga,
dimenticando noi stessi?*



G O D O T

Giocate con il testo di Samuel Beckett "En attendant Godot"

Osservate la Mongolia di oggi, nel suo doppio aspetto moderno, dalle nascenti metropoli alle eterne lande dei nomadi.

Dedicare il pensiero a quegli enormi flussi che portano i popoli a migrare, che conducono sempre più uomini e donne verso le città.

Ospitate un dubbio, una domanda che vive in lunga e dura attesa: "È possibile l'integrazione? Si possono fondere questi mondi?"

Temete la risposta, perché essa è GODOT

26 e 27 febbraio - ore 21.00

16 e 18 marzo - ore 21.00

TEATRO YGRAMUL *prenotazione obbligatoria: cell 3271974360 - ufficioygramul@gmail.com*

*... Arriverà mai ad ospitarci...
o desidera solo che lo si raggiunga,
dimenticando noi stessi?*

La ricerca antropologica ed il Metodo Eso-Teatrale del Gruppo Ygramul LeMilleMolte giungono con questo spettacolo alla IV elaborazione teatrale dei viaggi compiuti.

Dopo le opere "Ongussu" (viaggi in Brasile tra Mato Grosso e Amazonia), "Edzi Re" (percorso nel Malawi, in centro Africa), "Affabulazione" (sull'esperienza condotta in Indonesia nell'isola di Bali), nasce ora "GODOT" (una nuova complessa elaborazione della ricerca seguita con due viaggi nel 2010 in Mongolia).

Ciascun percorso del Gruppo è stato guidato da forti motivazioni politiche e sociali che hanno dato origine ai viaggi, e si sono sviluppate e approfondite in essi, eseguendo linee di ricerca teatrale.

Il viaggio ha coinvolto Valentina Greco, Martina Vecchione e Vania Castelfranchi come attori, Gabriele Tacchi come operatore e regista per un nuovo Video-Documentario che accompagnerà lo spettacolo. Inoltre tre musicisti del Gruppo "Forasteri" (www.myspace.com/forasteri) hanno portato le loro belle musiche popolari nei nostri spettacoli tra cortili di città e Gher (le antiche tende tonde) dei nomadi.

La ricerca lungo il viaggio poneva lo sguardo su una dinamica estremamente visibile e forte nella Mongolia moderna: l'inurbamento sempre maggiore di famiglie nomadi che abbandonano le campagne e migrano verso le metropoli, attratte dal miraggio di una vita 'occidentale', da una ricchezza ostentata ma non accessibile, da una falsa libertà ed una rapida corsa alla modernità.

Abbiamo così potuto osservare con i nostri occhi da teatranti la nascita di quegli enormi insediamenti-quartieri di Gher periferiche; zone povere, malfamate e pericolose, ove dilagano alcolismo, prostituzione, fame, malattie, illegalità e violenza. Qui cresce la piaga dei bambini abbandonati o sfruttati per accattonaggio, e diviene davvero stridente il contrasto con l'armoniosa natura che avvolge il 90% della Mongolia. Da un lato la faticosissima e imprevedibile vita nomade, rituale ed eternamente uguale a se stessa, in totale sottomissione con il disumano clima mongolo (dai +20 gradi estivi ai -30 invernali). Dall'altro la città, pullulante, veloce e ammaliante, ma anche più vivibile, indipendente, 'sana' e meno 'tragica'.

Questo dualismo, questa 'sfida' tra universi della vita, non comporta obbligatoriamente un evento tragico, ma certamente un imbarazzante blocco, un'attesa anche surreale, grottesca e comica... per l'appunto l'attesa di Godot, di un possibile incontro, di una 'riunione' d'intenti.

Godot

regia di
Vania Castelfranchi



www.ygramul.net



“ La lettura registica di Vania Castelfranchi dell'opera beckettiana di "Attendendo Godot" si fonda dunque sull'enigma, doloroso e irrisolto, dell'incontro tra questi due universi: la vita nomade, dipendente dalle divinità e dalla natura disumana e imprevedibile (ove l'individuo appare privo del libero arbitrio, ma è immerso in un meraviglioso, pacato, antico, vivo e dolce processo naturale, come facente parte di un ciclo geologico, ripetitivo e universale); e la nascita delle metropoli, con la cultura globale, la medicina e i vantaggi di una socialità di massa, libera, in grado di scegliere e modellarsi, in una produzione superflua ma continua e varia. Due universi tragi-comici che, in Mongolia come in molte altre parti del mondo, si vanno sempre più scontrando, portando enormi migrazioni di popoli nomadi, o esuli, verso le città miraggio dell'occidente, alla ricerca di vite nuove, fortunate e ricche.

Ma queste due concezioni di vita hanno presupposti e radici profondamente diverse, non sono in nessun aspetto simili; sono mondi che si osservano, si analizzano e allo stesso tempo si temono a vicenda, come se ciascuno desiderasse conoscere o incontrare l'altro e, come in Beckett, venirne accolto. Ma ciascun individuo, giunto alla soglia d'incontro tra questi due 'territori' dell'esistenza, si rende conto che in realtà non sono sommabili, né sovrapponibili, poiché contengono al loro interno l'uno il 'disagio' dell'altro. Da questo nasce, nella lettura di Ygramul, l'imbarazzante attesa, lo stupore e spavento, la castrante e grottesca inattività del pensiero e dell'agire di Estragone (interpretata da Martina Vecchione) e di Vladimiro (interpretata da Valentina Greco), nella speranza che sia Godot a fare un passo verso di loro, ad ospitarli e portarli con Lui.

G O D O T



Ma, se Godot rappresenta il pubblico, la nostra vita da 'occidentali', la cultura liberista e globale, la civiltà della metropoli e delle 'masse', allora l'attesa di questa accoglienza si farà obbligatoriamente concreta e irrealistica, comica ed epica allo stesso tempo; poiché mai il pubblico, la città stessa, si chinano a parlare la lingua dei suoi 'ospiti' immigrati; mai Godot arriverà da loro, poiché è preferibile osservarli (in teatro, come in cinema, sulla stampa, in fotografia, ecc.) e attendere che essi 'sbarchino' da lui, dimenticandosi sempre più le proprie identità e antiche tradizioni, integrandosi, confondendosi e perdendosi nell'omologazione comune e produttiva.

Attraverso Beckett, come in Mongolia, viviamo la speranza che un'altra via sia possibile, che altre forme d'incontro e di integrazione possano avvenire... Ripercorriamo il testo di Samuel Beckett nel cercare un appiglio, uno spiraglio ove possa accadere che Godot riesca ad incontrare Vladimiro ed Estragone, entri Lui nella loro tenda nomade, la millenaria Gher, e parli con loro nella loro lingua.

Potrà mai accadere?

Attendiamo...

”

Samuel Beckett in Mongolia

EsoTeatro

GOD

da un'idea di
Vania Castelfranchi

Antropologia

Valentina Greco e
Martina Vecchione

Nomadismo e
Urbanizzazione

Fiammetta Mandich - Gabriele Tacchi - Valentina Gualandri

G O D O T

Valentina Greco (Vladimiro) - Martina Vecchione (Estragone)
Vania Castelfranchi (drammaturgia e regia)
Fiammetta Mandich (scena) - Valentina Gualandri (costumi)

Due nomadi Mongoli, giunti in città con la loro circolare tenda tradizionale (la Gher), desiderano integrarsi e uscire all'aperto, entrare tra il pubblico... approdare nella metropoli. Si sono vestiti e preparati per essere accettati ed incontrare Godot; ma mentre la loro tenda è carica di ritualità, di danze, di gesti, oggetti, lavori e significati antichi... le immagini dell'Esterno, il fuori, è un luogo affascinante e al contempo spaventoso, pericoloso. In tre diversi cicli (Atti) Vladimiro ed Estragone attendono Godot (nominandolo per tre volte e immaginandoselo con luci, suoni e visioni); per tre volte lo vedranno e ne avranno timore e stupore (nominandolo ancora tre volte, in un 'mantra' rituale tra la protezione e l'auto-convincimento); ogni volta, esclamando il suo nome, ne fuggiranno, rintanandosi nell'infinita e ripetitiva attesa.

Nella loro Gher nomade, circolare e geometrica come i loro gesti tradizionali e di routine, tenteranno di unirsi a Godot, di divenire parte di "Noi" spettatori; come nella filosofia buddista dei nomadi mongoli tenteranno all'infinito, in un passato, un presente ed un futuro.

Rassegna di teatro **MARZO**

mercoledì 16 e venerdì 18 - ore 21:00

GODOT (durata 80')

[Spettacolo di Ricerca del Gruppo Ygramul]

Interpreti *Valentina Greco, Martina Vecchione*
Regia *Vania Castelfranchi*; Scene *Fiammetta Mandich*

Due nomadi mongoli, giunti in città con la loro Gher, desiderano integrarsi e uscire all'aperto. Si sono vestiti e preparati per essere accettati ed incontrare Godot; ma mentre la loro tenda è carica di ritualità, di danze, di gesti, oggetti, lavori e significati antichi... l'Esterno, il fuori, il pubblico (Noi), è un luogo affascinante e al contempo spaventoso, pericoloso. In tre diversi cicli Vladimir ed Estragone attenderanno GODOT, per tre volte crederanno di vederlo e ne avranno timore e stupore e ne fuggiranno, rintanandosi nell'infinita attesa.



PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 327 1974360 - ufficio@ygramul.net
3 euro (tessera associativa annuale) e 7 euro (quota associativa per l'evento)

sabato 19 e domenica 20 - ore 21:00

LUMI

[Spettacolo Ospite]

di e con *Monica Perozzi*



Lumi! si propone di mostrare non perché il cattivo teatro allontani la gente, ma perché il teatro sia fatto per allontanare la gente. Per questo, si richiama al Settecento come mito "individuale", senza rilettura storica o citazione: per Rousseau, il nostro teatro o è composto di difetti, e ha bisogno dei lumi per insegnare la libertà - o non è. Rousseau sembrava ancora lasciare un talento al teatro (cioè, alla società) antico, come antenato perduto del teatro "nostro". Si tratta allora di attuare un teatro del "vostro", che sia invece rinuncia ad ogni forma di vicinanza, si tratti di quella del dialogo scenico o di quella di chi sceglie di essere attore o spettatore, e che ha la funzione di creare nella scena il buio individuale - portando all'estremo, con un espediente quasi manzoniano, l'aspirazione dei lumi come "finzione della finzione".

3 euro (tessera associativa annuale) e 7 euro (quota associativa per l'evento)

sabato 26 - ore 21:00

SERATA DI FESTA E GIOCO

[Serata a cura del Gruppo Ygramul]

Una serata di festa, di goliardica catarsi attraverso improvvisazioni

3 euro (tessera associativa annuale) e 5 euro (quota associativa per l'evento)

domenica 27 - ore 18:00

FIABA DEL GIALLO - IL SOLE E L'ENERGIA

[Gruppo Ygramul - Spettacolo per bambini]

Interpreti *attori del Gruppo Ygramul*
Regia *patafisica Vania Castelfranchi*

Il sole, archetipo millenario che porta con sé una miriade di simboli e valori, alcuni dei quali immediatamente riconoscibili anche dai più piccoli. Attraverso la fiaba si vuol raccontar loro quello che può o potrebbe essere il potere magico del sole, una riserva naturale di luce e calore che bisogna imparare a conservare e sfruttare. E con il sole, l'amico vento e la natura tutta... importanti personaggi protagonisti di un mondo chiamato Energia.

3 euro (tessera associativa annuale - i bambini sono esenti dal tesseramento)
5 euro (quota associativa per l'evento)



SFARFALLO DELLO SCIAME **MARZO**

13 marzo - ore 18,00

RED - RESTAURANT & DESIGN

Via P. de Coubertin 12, 16 (Auditorium) - Ingresso Libero

APERITIVO CON... GIORGIO GABER



Interpreti *Simone Di Pascasio, Gabriele Tacchi*
Regia *Vania Castelfranchi*

Con un piccolo gioco, con ironia, con curiosità due attori portano sulla scena il genio di Gaber.

20 marzo - ore 11,00 (spett. per bambini)

RED - RESTAURANT & DESIGN

Via P. de Coubertin 12, 16 (Auditorium) - Ingresso Libero

FIABA DEL GIALLO - IL SOLE E L'ENERGIA

Interpreti *attori del Gruppo Ygramul*
Regia *Vania Castelfranchi*

Il sole, archetipo millenario che porta con sé una miriade di simboli e valori, alcuni dei quali immediatamente riconoscibili anche dai più piccoli. Attraverso la fiaba si vuol raccontar loro quello che può o potrebbe essere il potere magico del sole, una riserva naturale di luce e calore che bisogna imparare a conservare e sfruttare. E con il sole, l'amico vento e la natura tutta... importanti personaggi protagonisti di un mondo chiamato Energia.



27 marzo - ore 17,00

NAZZANO - SALA TEATRO MUSEO DEL FIUME

Piazza Belvedere - sottoscrizione 5 euro

FIABA DEL NERO - GIRO DEL MONDO IN RICICLO

Interpreti *Simone Di Pascasio, Gabriele Tacchi*
Regia *Vania Castelfranchi*



Giro del Mondo in Riciclo

Due brevi fiabe guidano i bambini in un laboratorio creativo di costruzione di giocattoli e maschere attraverso l'arte del Riciclo, per unire la narrazione al gioco, il sogno alla realtà, la fantasia alla manualità.

Per chi non rifiuta le trasformazioni! Un magico mondo di trasformazioni, dove il nero nasconde dentro di sé tanti magnifici colori. I bambini possono vederli ed è per questo che bisogna raccontar loro la magia del riciclo e del riuso: quel foglio di carta che era un albero e che diventerà... un gioco, un gioiello, un quaderno colorato o molto altro ancora.

Attraverso l'uso della fiaba e del racconto il mostro della spazzatura diventerà agli occhi dei più piccoli una risorsa di magici oggetti colorati.

TEATRO YGRAMUL VIA N.M. NICOLAI, 14 - ROMA
INFO E PRENOTAZIONI
ufficio@ygramul.net • 327-1974360 • www.ygramul.net

sabato 12 e domenica 13 - ore 21:00

FESTEN adattamento da: *Festen* di T. Vintenberg (durata: 60')
[Gruppo Idroscalo 93 - Spettacolo Ospite]

autore *Salvatore Guadagnuolo*; musica *Gennaro Cosmo Parlato*
con *Rossella Castellano, Peppo Coppola, Giustina di Palma, Ina Muhameti, Rossella Russo, Mirjam Starace*

Festen è un film del 1998 di Thomas Vintenberg, autore danese, primo aderente al manifesto Dogma 95 di Lars von Trier. Racconta una storia di violenze familiari, abusi sessuali, soprusi, nascosti dietro l'apparente facciata borghese di una famiglia per bene. La riduzione teatrale, pur stravolgendo l'intreccio della sceneggiatura, mantiene costanti alcuni elementi determinanti della storia: l'ossessiva ripetizione del "danno" subito, la assoluta cecità di un mondo che rimuove le proprie colpe dietro un sorriso e una buoneducazione.

Riscoprendo una biomeccanica del gesto, gli attori si muovono in un contesto che rimanda al clima surreale di una situazione apparentemente reale, ma nello stesso istante assurda, una realtà che nella sua quotidianità piccolo borghese si sospende tra l'edenico e l'infemale, dove i corpi maltrattati, straziati, stuprati, risuscitano non al terzo giorno, ma in ogni momento per essere nuovamente straziati, maltrattati e stuprati in un vortice di movimenti e di azioni sceniche che suscitano nello spettatore contemporaneamente una forma di attrazione e rifiuto ma pur sempre, nell'assurdità della nostra vita, ciò che quotidianamente, ipocritamente, chiamiamo amore.

Siamo violentatori del nostro futuro, siamo portatori insani di un'ipocrisia che sa nascondere i propri delitti, le proprie violenze, le proprie colpe.

Il delitto maggiore è abusare dei propri figli e... sopravvivere.

Rassegna di teatro FEBBRAIO

sabato 19 - ore 21:00

TRASMISSIONI GOULD (durata: 50' circa)

[Reading del Gruppo Ygramul]

Proiezioni video delle esecuzioni di Gould

Interpreti *Simone Di Pascasio, Gabriele Tacchi*
Regia patafisica *Vania Castelfranchi*

Con un piccolo gioco, con ironia, con curiosità due attori portano sulla scena Glenn Gould, ricreando la situazione di un'intervista radiofonica con la quale questo grande protagonista della musica del '900 racconta se stesso e la sua arte. Sullo sfondo ci sono le immagini che accompagnano il ricordo, ma soprattutto c'è la musica, le sue esecuzioni di una purezza quasi ossessiva accompagnate da un moto fisico ed interiore che richiamava all'estasi. Letture e ricordi di un genio che ha lasciato il segno, quasi a voler sbirciare nei meandri più profondi di una personalità artistica che, nonostante gli studi e le attenzioni che negli anni vi sono state poste, continua a risultare sfuggente.

domenica 20 - ore 18:00

FIABA DEL NERO - GIRO DEL MONDO IN RICICLO (durata: 50' circa)

[Gruppo Ygramul - Spettacolo per bambini]

Interpreti *Simone Di Pascasio, Gabriele Tacchi*
Regia patafisica *Vania Castelfranchi*

Per chi non rifiuta le trasformazioni!
Un magico mondo di trasformazioni, dove il nero nasconde dentro di sé tanti magnifici colori.

I bambini possono vederli ed è per questo che bisogna raccontare loro la magia del riciclo e del riuso: quel foglio di carta che era un albero e che diventerà... un gioco, un gioiello, un quaderno colorato o molto altro ancora. Attraverso l'uso della fiaba e del racconto il mostro della spazzatura diventerà agli occhi dei più piccoli una risorsa di magici oggetti colorati.



Giro del Mondo in Riciclo

Due brevi fiabe guidano i bambini in un laboratorio creativo di costruzione di giocattoli e maschere attraverso l'arte del riciclo, per unire la narrazione al gioco, il sogno alla realtà, la fantasia alle manualità.

SFARFALLO DELLO SCIAME

FEBBRAIO

1 febbraio - ore 21,30

HULAHOOPLUB

via De Magistris 91/93 (Pigneto)

TRASMISSIONI GOULD

Interpreti *S. Di Pascasio, G. Tacchi*
Regia *V. Castelfranchi*

Con un piccolo gioco, con ironia, con curiosità due attori portano sulla scena Glenn Gould

13 febbraio - ore 17,00

IL BAFFO DELLA GIOCONDA

via degli Aurunci 40 (San Lorenzo)

FIABA DI BIANCO

Interpreti *V. Greco, G. Tacchi*
Elaborazione ombre e immagini *F. Mandich*
Regia patafisica *V. Castelfranchi*

Favole che attraversano l'Italia dagli anni 20 a oggi...

13 febbraio - ore 18,00

RED - RESTAURANT & DESIGN

Via P. de Coubertin 12, 16 (Auditorium)

17 febbraio - ore 21,00

IL BAFFO DELLA GIOCONDA

via degli Aurunci 40 (San Lorenzo)

VIAGGIO INTORNO A TUTTE LE STRAMAEDETTE MOSCHE DI ANDREA PAZIENZA

Interpreti *V. Castelfranchi e M. Vecchione*

Reading: su musica dal vivo. Due attori leggono e interpretano alcune delle famose tavole del fumettista *Andrea Pazienza*, proiettate sullo sfondo

20 febbraio - ore 11,00 (spett. per bambini)

RED - RESTAURANT & DESIGN

Via P. de Coubertin 12, 16 (Auditorium)

FIABA DEL NERO - GIRO DEL MONDO IN RICICLO

Interpreti *S. Di Pascasio, G. Tacchi*
Regia *V. Castelfranchi*

Il mostro della spazzatura diventerà agli occhi dei più piccoli una risorsa di magici oggetti colorati



Trasmissioni Gould

Reading dedicato a Glenn Gould



Giro del Mondo in Riciclo

Due brevi fiabe guidano i bambini in un laboratorio creativo di costruzione di giocattoli e maschere attraverso l'arte del riciclo, per unire la narrazione al gioco, il sogno alla realtà, la fantasia alle manualità.

sabato 26 e domenica 27 - ore 21:00

GODOT (durata 80')

[Spettacolo di Ricerca del Gruppo Ygramul]

Interpreti *Valentina Greco, Martina Vecchione*
Regia *Vania Castelfranchi; Scene Fiammetta Mandich*



Due nomadi mongoli, giunti in città con la loro Gher, desiderano integrarsi e uscire all'aperto. Si sono vestiti e preparati per essere accettati ed incontrare Godot; ma mentre la loro tenda è carica di ritualità, di danze, di gesti, oggetti, lavori e significati antichi... l'Esterno, il fuori, il pubblico (Noi), è un luogo affascinante e al contempo spaventoso, pericoloso. In tre diversi cicli Vladimir ed Estragone attenderanno GODOT, per tre volte crederanno di vederlo e ne avranno timore e stupore e ne fuggiranno, rintanandosi nell'infinita attesa.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 327 1974360 - ufficio@ygramul.net

TEATRO YGRAMUL

VIA N.M. NICOLAI, 14 - ROMA

per info e prenotazioni:

ufficio@ygramul.net / 327-1974360

3 euro (tessera associativa annuale)

www.ygramul.net

7 euro (quota associativa per l'evento)